

MISCELLANEE
* R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE *
977
37
NAZ. CENTRALE










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
177
37

LA FESTA DI SANTA GVGLIELMA.





M

Comincia la Rappresentatione di Santa Guglielma, composta per M. Antonia donna di Bernardo Pulci.

L'Angiolo Annunzia.

O Giusto eterno, ò sommo Redentore
che per noi peccator qua giu venisti
essendo tu del ciel padre, e Signore
di queste humane spoglie ti vestisti
& per tuo gregge come buon pastore
in Croce morte, & pasion sentisti
fa ch'io possa mostrar sol per tua gloria
di Guglielma beata la sua historia.
Essendo nuouamente battezzato
alla fe di Giesu il Re d'Vngheria
di torre sposa fu deliberato
& fe cercar per ogni signoria
col gran Re d'Inghilterra imparentato
& fu d'vna sua figlia eletta & pia
che fu Guglielma nominata quella
ornata di costumi honesta & bella.
Questa Guglielma molti lunghi affanni
sostenne, & fu nel mondo peregrina
& condennata fu con falsi inganni
nel fuoco, onde la maestà diuina
liberò questa d'ogni insidie e'nganni
perche soccorre chiunque a lei sinchina
benche fussi nel mondo tormentata
si come Iob, al fin fu ristorata.

El Re d'Vngheria volgendosi al fratello, & a baroni dice.

Attendi ben diletto fratel mio
& voi baroni la mia voglia ascoltate
di torre sposa e fermo il mio disio
& però d'Inghilterra ricarcate
d'vna che ci dimostra il nostro Dio
adorna di costumi, & d'onestate
Guglielma detta del gran Re figliuola

Risponde il fratello del Re.

Vbbidita sarà la tua parola,

El fratello del Re, & li baroni giunti al Re d'Inghilterra dicono, & prima el fratello del Re.

La fama serenissimo signore
che dalla figlia tua nel mondo suona
cinduce a supplicare il tuo valore
mandati d'Vngheria dalla corona
che degni accompagnar con puro core
tua cara figlia con la sua persona
qual dono accetto sel consentirai
ancor lieto & felice ne sarai.

El Re d'Inghilterra risponde.

Io rendo somme grazie al vostro sire
che degna la mia figlia domandare
& di piacere à quella o gran desire
ma vo con la Regina consultare
fate Guglielma & lei da noi venire
per poter questo caso esaminare.

E volto alli ambasciadori dice.

Assai diletta a noi vostra proposta
& presto renderem grata risposta.

Venuta la Regina & Guglielma in corte, il Re dice prima alla Regina

Diletissima mia cara consorte
a noi son d'Vngheria messaggi degni
mandati dal signor in nostra corte
& priega ognun di noi che non si sdegni
di dar Guglielma allui con lieta sorte
hauendo gia cercati molti regni
damor sospinto da buon zelo & fama
Guglielma nostra sol ricerca & brama

El Re volto a Guglielma dice.

E tu diletta cara mia figliuola
se cosi piace a quel che tutto regge
che da tanto signore eletta sola
nuouamente venuto a nostra legge
non saspetta altro che la tua parola
a dar questa risposta a chi ti elegge
fa che consenta al tuo diletto padre.
& simil mente alla tua dolce madre,

Guglielma risponde al padre.

Dilettissimo padre & signor mio
habbi pietà della mia castitate

non basta esser promessa al nostro Dio
eterno sposo di tal dignitate
al qual seruire e volto ogni desio
Iesu merze di mia virginitate
io pensai caminar per la tua via
hor non so piu quel che di me si sia.

El Re parla con Guglielma e dice.

Che la verginità sia degna cosa
à questo non è niun che contradica
ma ben potria nel mondo essendo sposa
operar verso Dio come pudica
al Re al quanto sarai piu graziosa
nella fe di Iesu piu taffatica

La Regina dice a Guglielma.

Se tanti preghi son degni di grazia
fa che tu faccia nostra voglia sazia.

Guglielma consente al padre & alla madre dicendo.

Per non essere a voi disubbidiente
io voglio à tanti preghi acconsentire
benche disposta fussi la mie mente
vergine e casta viuere e morire
benigno padre mio giusto e clemente
ne debbo, ò posso à te nulla disdire
se cosi piace alla tua maiestate
signor sia fatta la tua voluntate.

El Re fa chiamare gl'imbasciadori.

Vdite ò caualier la mia parola
la qual sia ferma fede per risposta
benche Guglielma à noi diletta sola
di seruire à Iesu fussi disposta
pur volendo vbbidir come figliuola
benigna à nostri preghi al fin saccosta
al Re scriuete la sentenza nostra
e Guglielma prendete omai per vostra.

Gli imbasciadori rispondono al Re, ringraziandolo, & prima el fratello del Re d'Vngheria dice.

Quanto còuiensi a noi grazie immortale
si rende à te da parte del signore
di si gran dono di tanta sposa, & tale
magnificentia con allegro core

Et voltandosi à Guglielma gli danno certi doni dicendo

Guglielma a cui null'altra al mōdo equa
accetta questo dō per nostro amore (le.

El Re dice à suoi serui.

Fatela riuestir di ricche veste
& ordinate molti balli, & feste.

Gl'imbasciadori dicono al Re come hanno lettere dal Re d'Vngheria, & prima viene vno corriere con dette lettere.

Lettere habbiam dal Re di tal tenore
il qual si raccòmanda a tua clemenza
la sposa aspetta sol con lieto core
& però ci constringe alla partenza

El Re d'Inghilterra risponde.

Guglielma ha vbbidire il suo signore
à voi sia dato di partir licenza
quanto gli par di lei disponga & quādo
sorella & figlia a voi la raccomando

Guglielma hauendo a partirsi dice al padre & alla madre inginocchiata.

Come potrò da voi far dipartita
dolce mio padre ò mia madre diletta
se mai vi hauessi offeso alla mia vita
priegoui che da voi sia benedetta
colui ch'è somma charità infinita
mi mostri la sua vita vera & perfetta
fortezza del mio core fidanza & luce
tu m'accōpagna e sia mia scorta e duce.

La regina benedicēdo Guglielma dice

Benedetta sia tu figliuola mia
fa che allo sposo tuo sia reuerente
in parlar saggia; di fatti honesta & pia
a minor tutti benigna & clemente

El Re aggiugne e dice.

Ricordati di noi doue tu sia
e nella charità sarai feruente
fa che tu viua nel timor di Dio

Guglielma risponde.

Cosi sia fatto padre & signor mio.

Giunti appresso al Re d'Vngheria con

la sposa il Re viene incontro a Gu-
glielma & pigliala per mano e dice.

Dolcezza del mio cuor diletta sposa
per mille volte ben venuta sia
ogni mio desiderio in te si posa
sommo riposo della vita mia
domanda se ti piace alcuna cosa
ogni mia possa è nella tua balia

Guglielma risponde al marito.

Altro nõ vo se non chi chieggio grazia
ch'io facci signor mio tua voglia sazia.

Qui si fa festa, & finite le nozze il Re volto a Guglielma, & a baroni dice che si facci limosine, & alli templi si vadia à rendere grazie à Dio.

Poiche finite son di celebrare
la nostre nozze, & lieti sposalizii
conuiensi e sacri templi visitare
con degne offerte e con diuini offizii
& a serui di Dio offerte dare
acciòche questi giorni sien propizii
queste ricchezze son ben di fortuna
al mondo chi piu puo sene raguna.

Molti poueri vanno per limosine, & il Siniscalco si dispensa, e faccendo gli i poueri calca dice.

Andate poltronieri a lauorare
cio che si dona à voi gettato è via

Vn pouero dice.

La charità non si vuol rimbrottare
ancor non sai di te quel che si sia

El siniscalco dice.

Brutto poltron non ti vedd'io giocare
tu cerchi chio ti caui la pazzia.

Vn'altro pouero dice.

Pazzo sei tu à darci questi doni

El siniscalco risponde

Aspetta vn po, tu vorrai chio ti suoni.

El Re con Guglielma leuati di sedia vanno al tempio a orare, Guglielmà veduto vn crocifisso si volge al marito & dice molte cose della vita & passione di Christo, e finalmente lo induce che vadia in Hierusalem al santo sepolcro.

Vedi qui sposo mio quel signor degno
per lo qual luniuerso fu saluato
il quale haueua pel trapassar del segno
lantico padre all'inferno dannato
quando gustò di quel vietato legno
sendo nel paradiso collocato
venuto a satisfar laltrui delitto
come ciascun profeta haueua scritto.
Essendo Re del Cielo, in terra scese
e volle della vergine incarnate
sopra di se nostre miserie prese
fame, sete, e dolor volle gustare
tanto di dol e amor per noi saccese
pouero per far noi nel ciel posare
peregrinando qui trenta tre anni
nel mondo & nel diserto in tanti affanni
Dalla sua gregge fu il pastor tradito
e dato a quelli Scribi e Farisei
fu da Herode e Pilato schernito
battuto da que perfidi Giudei
confitto in Croce doue fu sentito
pregare il padre per quei falsi e rei
sepolto suscitò poi il terzo giorno
e tornosi nel ciel di gloria adorno.
Hor pensa signor mio quel che sarebbe
veder cõ gliocchi quel che ascolti adesso
quanta dolcezza il tuo cuor sentirebbe
a baciar doue il legno fu commesso
doue morto Maria nel grembo lebbe
el monumento oue Iesu fu messo
e queste & altri si mirabil cose
che per noi ingrati christiã son nascose.

El Re commosso per le parole di Guglielma consente di volere andare al sepolcro.

Tu mai di dolce fiamma el cor si acceso
che quel che hai detto qui mi par per certo
lanimo a contemplare resta sospeso
ne altro

ne altro brama ò cerca la mia mente
che veder doue il corpo stà disteso
in croce per saluar l'humana gente
per tanto son disposto & voglio andare
Guglielma il santo luogo a visitare

Guglielma aggiugnendo dice al Re
che la lassi andare con lui.

Cosi ti presti grazia il signor degno
pur che m'accetti teco in compagnia
io tene prego con tutto il mio ingegno
che questa gratia a me concessa sia

Risponde il Re.

Non è lecito sol lassare il regno
pero bisogna che in mio luogo stia
reggerai con giustizia e con prudenza
& non ti pesi questa mia partenza.

El Re volendo andare dice al fratello come lo lascia insieme con Guglielma à gouernare il regno.

Ascolta fratel mio prudente, & saggio
& voi baroni notate il mio sermone
hauendo al luogo santo far viaggio
sospinto per diuina inspirazione
in questo santo mio pellegrinaggio
Guglelma lasso alla dominazione
laquale in cambio mio riceuerete
& lei come Regina vbbidirete.

El fratello del Re veggendolo disposto a andare dice.

Poi che disposto sei volere andare
a noi debbe piacer quel che a te piace
Guglielma penserem sempre onorare
benche la tua partita assai cispiace

Guglielma abbracciando il Re nel suo partire dice.

Quel che degniò Tobbia da cōpagnare
lui sia tua guida e tue scorta verace

El re volto di nuouo a baroni nel partire dice.

Adio vi lasso, & sopra ogni altra cosa
vi raccomando la mia cara sposa.

Partito il Re il fratello finge di voler parlare con la Regina in camera per volerla tentare come innamorato di lei con parole simolate.

Gloriosa Madonna io ho da dire
cose segrete alla tua riuerenza
le qual vorrei sol teco conferire
se molesto non t'e d'armi audienza

Guglielma non accorgendosi dello inganno consenti di ascoltarlo.

Andiam che mi sia grato di sentire
quel che mi voglia dir la tua prudenza
piu cara cosa appresso alla corona
non m'e che di parlar con tua persona.

El fratelo del Re manifesta a Guglielma el suo amore dicendo.

Quel chi t'ho a conferir dolce mio bene
e ch'io stadoro in terra per mia stella
dicati amor quel che il mio cor sostiene
& tu se sauia come tu sei bella.

Guglielma accortasi del suo disonesto pensiero, adirata si volge a lui & comanda che lui si parta da lei dicendo.

Oime doue e l'amor, doue è la speme
se giustitia, e Iesu diffendi quella
Guglielma al tuo fratel vuoi violare
fa che sia sauio, & piu non mi parlare,

Guglielma partito il fratel del Re dice seco medesima in camera sola.

Tacerò lassa omai si grande offesa
che la Regina sia stata tentata
la maiestà del Re sia vilipesa
s'io parlo, mia cortesia turbata
O Dio tu sia mia scorta, & mia difesa
Susanna sò che fu per te saluata
io non sò che mi far ne che mi dire
tacerò fin che il Re debbe venire.

El fratello del Re partito di camera di Guglielma adirato, & minacciando seco medesimo.

Veramente costei sol per paura
chi non voglia tentarla, ò farne proua.

si mostra cosi brusca & cosi pura
che sien fallace non e cosa nuoua
vedrem se il cielo di lei ha tanta cura
per vendicarsi la cagion si troua
io tene pagherò, fa se tu sai
& so che presto te ne pentirai.

Viene vno corriere à vna hosteria, & dice come il Re e quiui appresso che torna dal sepolcro e che troui da mangiare.

Trouaci presto da far collezioni
tu piglierai con noi piu d'vn fiorino
haci tu starne, pollastri, ò pippioni,

L'hoste risponde.

Messer ciò che vi piace & vn buon viuo

El corriere seguitando el suo parlare dice à l'hoste.

E glie qua presso a pie per deuotioni
el signor nostro come vn peregrino
facci godere, tu mi pari huom discreto
& serri luscio poi chi ci vien drieto.

Viene vn corriere in corte e dice come el signore è qui persso.

sappiate chel signore è qui vicino
io l'ho lossato appresso à due giornate
appie vestito come vn pellegrino
alla Regina sua l'annunziate

El fratel del Re dice a baroni.

Andian che noi trouiam quel pel cãmino

El detto corrier dice.

Chi mi farà il douer se voi n'andate

El fratel del Re dice a baroni.

Fategli dare quel che vuol egli stesso
studiate che il signor debbe esser presso

Vanno incontro al Re, & giunti a l'hosteria el fratello del Re dice per tutti

Serenissino Re frate e signore
quanto felice son del tuo ritorno

El Re non risponde a proposito, ma solo dimanda di Guglielma.

Ch'è di Guglielma mia perfetto amore
altro non bramo chel suo viso adorno

El fratello del Re dice.

Guglielma ha tãto offeso il nostro hono (re
che volendolo dir non basta vn giorno

El Re irato dice al fratello.

Oime fratel mio che cosa sia
che vuoi tu dire della Regina mia.

El fratello del Re gli risponde & dice cosi.

Io temo a dirti cosa si molesta
la vita di Guglielma scelerata
poi che partisti in balli in canti & festa
palesemente e stata reprouata
tanto che a dirlo e cosa disonesta
tutta la corte tua resta infamata
se non prouedi con la tua prudenza
vituperata sia nostra semenza.

El Re risponde al fratello.

O lasso e q̃sto il premio el grãde honore
di Guglielma, alla qual tutto il mio re (gno
e la dominazione e la maggiore
sopra tutti lasciala in luogo degno
non restera impunito tanto errore
fa che di tanta offesa mostri segno
io non vo ritornar se a sua melizia
satisfatto non e, fanne giustizia.

El fratello del Re viene in corte & comanda al podestà che facci morire Guglielma.

Da parte del signore, ecco il mandato
ti si comanda, fa che sia prudente
che la Regina quanto puoi celato
facci dauer a te subitamente
senza cercare di lei altro peccato
falla morire, & fa secretamente
nel fuoco senza hauer alcun rispetto

El podestà risponde

sia che si vuole il farò con effetto.

El podestà va à Guglielma ad annuntiargli la sua morte, pigliando con lei scusa & cõfortandola.

Regina il sommo Dio ti doni pace
duolmi

duolmi si duro caso hauerti à dire
ma poi ch'al mio signor tuo sposo piace
pensa che a me è lecito vbbidire
chi tutto vede sa quanto mi spiace
sappi che mi conuien farti morire
reggi l'animo tuo come prudente
e verso al tuo fattor volgi la mente.
E tu madonna à me perdonerai
che à me troppo molesta e la tua morte
nessun fuggir la può come tu sai
che a tutti e data al fin questa per sorte
però l'anima à Dio riuolgerai
che presto sarai dentro alla sua corte
a possеder quel gaudio ch'è infinito
dunque Guglielma mia piglia partito.

Guglielma piangendo dice seco medesima.

O sfenturata me per qual peccato
debb'io senza cagion patir tormento
o dolce padre doue hai tu mandato
la tua cara Guglielma in perdimento
ha crudo sposo come hai sententiato
colei che à te non fe mai fallimento
per premio sarò data à tal supplicio
come fu Isac al santo sacrifitio.
O padre mio sol pe tuoi preghi presi
isposo contro à tutte le mie voglie
di viuer pura, e casta sempre intesi
à noia m'eran le mondane spoglie
per le qual'hor sostengo graui pesi
finisco la mia vita in pianti, e in doglie
mi serà a me perche volli seguire
il mondo lasso pien d'ogni martire.

Seguita Guglielma.

Son queste le delizie e somme feste
che mi son dal mio sposo riseruate.

E voltandosi alle serue dice.

Rendete serue à lui le ricche veste
& vna nera à me n'apparecchiate.

Le serue di Guglielma vdito el suo gran pianto dicono, cioè la cameriera.

Cara madonna che cose son queste
pel tuo lamento siam tutte turbate

Guglielma risponde alle serue.

E mi conuien da voi far dipartita
che il mio sposo mi fa tor la vita.

Le serue rispondono à Guglielma e dicono.

Oime per qual cagion maddonna mia
debbi tu esser di vita priuata
merita quando la tua signoria
dauer si ben la corte ministrata
se non t'è à sdegno nostra compagnia
la morte teco insieme ci sia data

Guglielma partendosi dalle sue serue dice.

Dilette serue mie restate in pace
poi chio debba morire al signor piace.

Guglielma andando alla giustizia dice per la via seco medesima.

O infinito amor padre supremo
che per me in croce il tuo sãgue versasti
aiuta me condotta al passo estremo
si come Daniel già liberasti
però che senza te pauento e tremo
pietà signor di tutti pensier casti
da poi chio sono à torto condennata
l'anima almen ti sia raccomandata.

Guglielma giunta al luogo della giustizia inginocchiata dice.

E tu Vergine madre figlia & sposa
sio merito da te esser vdita
fa che la tua pietà non sia nascosa
à chi con tutto il cuor dimanda aita
benigna madre io so che sei pietosa
fa che l'anima sia con teco vnita
ogni secreto mio conosci scorto
e come al fuoco son dannato à torto.
Discendi signor mio la mia innocenza
e in tanta infamia non lassar morire
la serua tua per la tua gran potenza
degna signor e miei preghi exaudire
hauendo offeso mai la tua clemenza

perdona à me, & non acconsentire
che in essa sia in questo fuoco ardente
benigno redentor giusto & clemente.

El caualiere vdito che lera innocente la domanda della cagione perche ella è condennata.

Dimmi se è giusta la domanda mia
madonna la cagion di tal supplizio

Guglielma risponde al caualiere.

Sallo colui che incarnò di Maria
il qual può dar di me retto giudizio.

El caualiere fa pensieri di liberarla & dice a compagni.

Io credo certo che innocente sia
e però non facciam tal sacrifizio
io ho disposto di lassarla andare
& le sue veste nel fuoco abbruciare

El caualiere à Guglielma dice.

Per chio conosco & veggho chiaramente
che tu sei per inuidia condennata
però disposti siam tutti al presente
che tu sia da tal pena liberata
ma qui bisogna che tu sia prudente
che in questo regno mai non sia trouata
perche hauendoti noi da morte sciolta
per te non fussi à noi la vita tolta.

Guglielma ringrazia Dio dessere scampata & dice.

Quanto io posso signor grazie vi rendo
con tutto il cuore e con la mente mia
della tua carità tutta m'accendo
campata hai me da tal sentenzia ria
tutta la vita mia seruire intendo
a te mio sposo ò mia madre Maria
fa che sia meco sola sueuntrata
chio non sia dalle fiere deuorata.

Finita l'orazione Guglielma si parte & camminando peruenne in vno diserto, & posandosi s'addormenta & la nostra dōna vestita come donna gli apparisca in sogno & non si manifesta chi sia, & dice

Porgimi la tua man figlia diletta
& sta sicura, & non temer niente
perche sia in questo bosco si soletta
sappi ch'io son con teco fermamente
tu mi sei stata sempre tanto accetta
& verso al mio figliuol tanto seruente
male non riceuerai pel tuo ben fare
però ti vogli alquanto confortare

Seguita la nostra donna dicendo.

Chiunque confesso sia de suoi peccati
con penitenza & vera contrizione
di ciascun male da te sien liberati
questo e del mio figliuol promissione
col segno della croce sien sanati
perche di tua costanza, operazione
voglian mostri, perche il tēpo e venuto
che ogni tuo desiderio sia adempiuto.

Guglielma suegliata dice alla nostra donna.

Chi siete voi che in questo luogo oscuro
mi visitate afflitta in tanta doglia
tanto nel vostro aspetto io mi assicuro
che da me sie partita tanta doglia
ditemi el nome vostro aperto e puro
& farete contenta la mia voglia
siete Regina, ò donna di barone
la qual mi date tal consolatione.

La nostra Donna si manifesta à Guglielma, dicendo, & lei non la conosce se non poi che è partita.

Sappi diletta e cara mia figliuola
ch'io son colei che ti scampai dal fuoco
in questo aspro diserto non sei sola
perch'io vengo con teco in ogni loco
Guglielma intendi ben la mia parola
ogni tormento in allegrezza, & gioco
ti tornerà per la tua gran costanza
pur che nel nome mio habbi fidanza

Guglielma si duole che questa donna sia partita da lei.

Oime diletta mia doue sei gita
doue rimango in questo bosco errante
perche

perche si tosto lei da me partita
che si benigna ti sei mostra auante
chi darà piu conforto alla mia vita
ò benigno Iesu fammi constante
qui non è cosa da poter cibare
ne doue io scampi piu non so pensare.

Detto questo vengon due Angioli a confortare Guglielma, & mettendola in mezzo dicono a lei.

Dimmi sorella mia per qual cagione
ti mostri tanto afflitta & tribolata
dunque non credi alla promessione
della Regina che t'ha visitata.

Guglielma dice nõ gli conoscendo.

Io son si piena di confusione
che altro che morte a me nõ è piu grata

Dicono gl'Angioli a Guglielma.

Se te in piacere insieme in compagnia
con esso noi piglierai la tua via.

Giunti a vn certo luogo trouano vn padrone di Naue, con certi compagni à edere, & vno di quelli due Angioli chiama el detto padrone & dice.

Ascolta vn po diletto fra el mio
daparte di Iesu nostro signore
questa donzella gran serua di Dio
fa che tu guidi, & fagli grande honore
doue sarà piu volto il suo desio
perche le donna di molto valore
& tu sarai da lei ben premiato

El padrone della Naue risponde a quelli Angioli non gli conoscendo.

Io l'accompagnerò sio son pagato,

Guglielma ringratia gl'Angioli & dice.

O dolci fratei mia diletti & cari
da parte del mio Dio grazie vi rendo
ma di che paghero senza danari
& q̃sto altro nõ vuol, sio ben cõprendo

Vno di quegli Angioli dona vno anella à Guglielma dicendo.

Riceui questi doni nel mondo rari.

E volto l'Angelo al padrone dice.

Cõ questo paga, à te padron cõmendo
costei che per mio amor laccetti e degni
per la qual tu vedrai mirabil segni

Vn'Angelo volto à Guglielma dice.

E tu sorella mia camminerai
con questa scorta & buona compagnia
tanto che in questo bosco trouerrai
honesto albergo, qual tuo cor desia
quiui lo sposo tuo presto vedrai
el suo fratel sanato da te fia
manifestando a te suoi falsi inganni
poi sarai ristorata de tuo affanni.

Guglelma si lamenta che quelli due Angioli si voglion partire da lei.

O misera a me che io mi credetti
in castità la mia vita posare
seruendo sempre à Dio con puri effetti
hora altra via mi conuien cercare
se i giusti preghi miei vi sono accetti
non vi sdegnate à me manifestare
chi siete, el nome vostro mi direte
& di me sempre vi ricorderete.

Rispõdon gl'Angioli à Guglielma.

Ancor tempo non è manifestarti
il nome nostro, ma presto saprai
e verrai ad habbitare in quelle parti
la casa nostra, e il paese vedrai
piacciati sol con questi accompagnarti
che al fine sicura in porto arriuerai
sarà con teco l'aiuto diuino
à noi conuien seguire altro cammino.

Partiti di nascoso quelli due Angioli, Guglielma domanda el padrone & li compagni se gl'hanno veduti.

Misera à me haresti voi veduti
e miei diletti & cari buon fratelli
ecco senza cagion ch'io gli ho perduti
ò lassa à me doue ritrouo quelli
sarebbono fra voi costa venuti
io sarei sol felice di vedelli

El padrone risponde.

Veduto non habbiam se non te sola
credi per certo alla nostra parola.

Partiti gl'Angioli Guglielma cono sciuti chi erano si duole seco me desima & dice.

O diuina bontà hor conosco io
chi son costor che m'hãno accõpagnata
grazie ti rendo con tutto il cuor mio
benigna madre ò mia dolce auuocata
gl'Angioli santi del tuo coro pio
in questo bosco m'hanno visitata
benedetta sia tu del Ciel Regina
che guidi e reggi questa pellegrina.

El padrone prega Guglielma che vo glia sanare vn suo cõpagno amalato.

Poi che tu sei con Dio in grazia tanta
piacciati à quel benigno supplicare
che si degni per tua orazion santa
questo misero infermo liberare
& se di tanto dono tuo cor si vanta
per tuo seruo fedel mi vo legare

Risponde Guglielma.

Se tanta gratia vo chio ti concedi
bisogna che tu creda quel che chiedi.

Guglielma fa orazione à Dio & sa na quello infermo.

O gran monarca, ò signor giusto e degno
che la tua serua già seruisti in vita
dolce auuocata del mio cor sostegno
per tua somma clemenza che e infinita
piaccati d'ascoltare il prego indegno
si che la prece mia sia esaudita
concedi à me signor benigno e grato
che questo infermo sia per me sanato.

L'infermo sanato da Guglielma rin graziando Dio dice.

Che dono è questo immenso eterno Dio
c'hai dimostro oggi à questo peccatore
quanto piu posso con tutto il cor mio
io rendo grazie à te giu sto signore
e sol disposto e ogni mio desio
d'abbandonare il mondo pien d'errore
per seguitarti signor giusto e degno
poi che m'hai mostro si mirabil segno

El padrone dice à Guglielma che la vole menare ad vno monastero doue lei potrà dimorare.

O venerabil donna se te grato
nel mio paese con meco venire
vn luogo molto accetto t'ho trouato
volendo sempre el tuo signor seruire
di sante donne e molto nominato
doue potrai la tua vita finire.

Risponde Guglielma al padrone, & vanno al detto monasterio.

Seruire à Dio è la mia intenzione
ma non constretta alla religione.

Giunti al monasterio el padrone di ce alla badessa.

Reuerenda in Iesu madre diletta
perche io ti porto grande affezzione
io tappresento questa serua eletta
che di farti felice sia cagione
perche l'oration sua e tanto accetta
à Dio, che sanato ha molte persone
hauendo contrition de lor peccati
di ciascun mal dilei son liberati.

La badessa accetta Guglielma e di ce cosi.

Sempre il signor Iesu laudato sia
di tanto dono à te grazie rendiamo
se ti piace la nostra compagnia
qui per nostra sorella t'accettiamo
intendi ben dolce figliuola mia
quale esercizio vuoi che noi ti diamo.

Risponde Guglielma alla badessa.

Io saprei Dio de peccator pregare
ogni vile elercizio ministrare.

La badessa dice à Guglielma.

Assai mi piace diletta sorella
che tu sia tanto bene ammaestrata.
ma che vuol dir ò qual cagion e quello
che tu sia in queste parte capitata

&

& come il nome tuo donna s'appella
da poi che appresso à Dio sei tãto grata
Guglielma risponde alla badessa.
Sappi chi son chiamata peccatrice
altro non so di mia vita infelice
Seguita Guglielma, e dice alla Badessa
Troppo lungo sarebbe il mio sermone
s'i o volessi mia vita raccontare
ne della mia venuta la cagione
la patria el nome mio non ricercate
presto sarà di Dio permissione
che tutte l'opre mie saranno chiare
Iesu figliuol di Dio che'l tutto vede
d'ogni processo mio vi facci fede.
Vengono molti poueri ammalati al Monasterio di Guglielma ch'era alla porta guardiana, & vn pouero dice à Guglielma gli dia limosina, e lei fa orazione, & quiui sana attratti, & ciechi, e molti infermi, li quali sanati con festa gettan via le gruccie, e vn pouero dice.
O santa donna per l'amor di Dio
questo cieco vi sia raccomandato
Guglielma risponde al pouero.
Danari non ho da darti fratel mio
per te pregherò Dio che sia sanato
si che tu volga a quello ogni desio
& sia contrario dogni tuo peccato
E volta verso il pouero dice.
Benigno Dio bẽche il mio priego indegno
mostra per la tua serua qual che segno.
El fratel del Re d'Vngheria ammalato di lebbra per giudizio di Dio va dinanzi al fratello cosi lebbroso, & pregandolo che lo facci curare dice.
Oime signore habbi di me pietade
vedi l'ira di Dio el gran flagello
tutte le carne mie son tormentate
non dispregiar il tuo carnal fratello

El Re dice a suoi serui.
Andate serui miei a ragunate
de Medici el collegio, & fate à quelle
con diligenza el caso manifesto
e quel che si può far si facci presto.
Vn seruo va à chiamare molti Medici e dice.
A tutti voi Dottori di medicina
di comandar vi ci è stato commesso
che voi veggiate con vostra dottrina
vn caso che vi sia narrato appresso
tutto di lebbra molto repentina
il fratel del signor si truoua appresso
venite questo caso a disputare.
Vn Medico risponde per tutti.
E si prouederà non dubitare
E medici giunti dinanzi al signore veduto il segno & guardato l'ammalato vno di loro dice all'infermo
Questo e vn caso assai di graue pondo
& bisogna proceder con lunghezza
come Auicenna tocca nel secondo
& Galleno molto il caso apprezza
ma non temer che al fin tu sarai mondo
& sarai medicato con destrezza
Vn'altro medico dice all'ammalato.
Maninconico sangue e questa offesa
& non si cura senza grande spesa
Vn seruo dice al Re che mandi via e medici, & che meni el fratello à vna donna che fa miracoli à vn monasterio.
Perdonami signor sono audace
e non vi e huom che habbi intelligenza
questa scienza lor mi par fallace
medicon tutti senza conscienza
tristo à colui che nelle lor man giace
al fin la borsa n'a la penitenza
lungha ò mortale fanno la malattia
credilo à me signor mandagli via.
Io ho sentito tal chio ne son certo
d'vna serua di Dio mirabil cose

la

laquale sta vicina a vn diserto
che con l'opere sue marauigliose
a molti ciechi nati ha gl'occhi a perto
tanto l'opere sue son graziose
e sordi e muti ha liberati assai
buon per costui se tu mi crederrai.

El fratello del Re dice al Re che lo meni à quella donna.

Io ti prego signor sio ne son degno
che ti piaccia menarmi al santo loco
ben ch'io sia peccator misero indegno
vedi ch'io mi consumo à poco à poco

El Re dice al fratello.

Io son contento, & vo lassare il regno
pur che questo pensier tuo habbi loco

E voltandosi à vn barone di e.

E tu reggi e gouerna infin ch'io torni
che a mio giudizio saran pochi giorni.

Giunti al monasterio doue era Guglielma non la conoscendo il Re la prega chella voglia sanare il fratello lebbroso, & dice.

La fama della tua gran santitade
ci ha fatti immensa donna a te venire
habbi di questo mio fratel pietade
qual'è lebbroso, & viue in gran martire
se tu gli renderai la sanitade
tutti e suoi di desidera seruire
a quel che in croce fu morto & deriso
ne io sarò da te gia mai diuiso

Gugliema risponde al Re mostrando di non lo conoscere e dice così.

Io non posso per me tal grazie fare
ma il mio signor e ricco, e sua potenza
quando gli piace può manifestare
contenta son pregare la sua clemenza
che gli piaccia costui voler sanare
ma bisogna che dica in tua presenza
se in sua vita t'hauessi offeso mai
& per mio amor tu gli perdonerai.

El Re dice a Guglielma.

Io lo impromecto a te liberamante
donna di perdonargli per tuo amore

E volgendosi al fratello dice.

Di sù fratello, & non temer niente
confessa apertamente ogni tuo errore
parato e sempre Dio a chi si penta
di perdonargli come buon signore
se de Iesu vuoi essere esaudito
parlerai chiaro accioche sia sentito.

El fratello del Re manifesta come lui accusò Guglielma, & gli chiede perdono.

Io non so come io debba cominciare
a far qui manifesto el mio peccato
& come tu mi possi perdonare
hauendoti fratel tanto ingiuriato
tu sai che mi lasciasti a consigliare
con la Regina del tuo principato
quando la terra santa visitasti
& quelle a me molto raccomandasti.
Io finsi di voler parlar con lei
cose del regno in camera soletto
quiui con detti simulati & rei
gliapersi del mio core il grande affetto
quella che intese tutti e pensier miei
& lo frenato amor che ardeua il petto
temendo che piu oltre io non tentassi
mi comandò che piu non gli parlassi.
Venendo incontro a te subitamente
mi domandasti della tua consorte
io l'accusai d'infamia falsamente
che hauea vituperato la tua corte
& tanto il mio parlar fu teco ardente
che al fin mi commettesti la sua morte
ond'io volendo, al mio pensier da loco
quella innocente condennai al fuoco.
Non si sentì già mai tal tradimento
la giustizia di Dio quando vien tardi
par chella porti poi maggior tormento
quel fuoco che arse lei conuien che m'ardi
benche tardi pentito & mal contento
conuien che tua pietade à me riguardi

Et

E volgendosi el fratello del Re à
Dio dice.

E tu che vede ogni pensier nel core
mercè mercè Iesu di tanto errore.

El Re stupefato dice adirato al
fratello.

O lasso me quel chio ho ascoltato
tanto diletto mai non ho sentito
oime fratello iniquo,& ingrato
come fusti accusarla tanto ardito
non ti bastaua quella hauer tentato
a te lassata, el tuo fratel tradito
che la sua morte ancor troppo crudele
cercando essendo à me stata fedele.

Seguita el Re volgendo le sue pa-
role à Guglielma stimando fussi
morta & dice.

Oime Guglielma mia diletta sposa
non volendo lo far troppo toffesi.
senza cercar di te nessuno cosa
tanto di sdegno,& di furor macceso
essendo stata a me gratiosa
a falsi prieghi di costui docesi

Et volgendosi à Guglielma dice.

Ma poi che p tuo amor io l'ho promesso
ogni peccato suo li sia rimesso.

Guglielma fa oratione à Dio per il
detto lebbroso, & sana il detto
lebbroso.

O Iesu mio,se nella tua presenza
a vn mio prego mai fu gratioso
giunga la tua pietà,la tua clemenza
sopra di questo misero lebbroso
manifesta à costor la tua potenza
o Iesu dolce, ò mio diletto sposo
nel nome della Santa Trinitade
rendi à costui la vera sanitade.

El lebbroso sanato dice ginocchio-
ni verso Dio ringranciandolo.

O pietà grande,o charità infinita.
insegna à chio ti possi laudare
l'anima stanca & tutta la mia vita
dolce signore à te vo consecrare
donna che lei con Dio cotanto vnito
piacciati pel tuo seruo supplicare
sendo da tal suppl cio liberato
che di cotanto dono non sia ingrato.

Guglielma si cauò e veli di testa si
manifesta al Re suo marito, &
dice.

Dolce speranza, ò mio diletto sposo
le tua Guglelma hai si dimenticata
che piu non la conosci,e stai pensoso
quella che al fuoco per te fu condanata
non vuol tanto diletto star nascoso
colui che infino à qui m'ha riseruata
ilqual veggendo me nel mondo errare
la mia costanza sol vuole prouare.
Essendo già condotta al gran supplicio
orando verso el Ciel deuotamente
che mi scampassi dal mortal giudizio
subito el mio signor toccò la mente
a chi doueua far tal malefitio
onde e mio disson che secretamente
io me ne andassi,& sol'arson le spoglie
mostrando satisfare alle tue voglie.
Io mi partì senza saper la via
& molti dì per boschi caminai
quiui fui visitata da Maria
appresso a lei doi Angioli scontrai
i quai mi ferno honesta compagnia
tanto che in questo luoco capitai
doue sanato hebbi in molte persone
tanto è piaciuto à Dio nostra orazione.

El Re conosciuta la sua sposa Gu-
glielma, & inteso come lei era
scampata, dice seco medesimo, &
alli serui.

Io non sò s'io mi sogno, ò s'io son desto
ò s'io sono smarito per gli affanni
ò alto immenso Dio che dono, e questo
tu puoi in vn punto ristorar molt'anni
faccisi a tutto el caso manifesto
che più s'allegra ne celesti scanni
d'vno

a vno spirito beato fra gli eletti
che di nouantanoue sien perfetti.

E voltandosi à Guglielma dice.

Perdona à me, ben ch'io fussi ingannato
da questo crudo mio fratel carnale
i qual senza cagion tu hai sanato
che mi fe verso te si micidiale
piacciati supplicar pel mio peccato
con la tua oration che tanto vale

Guglielma risponde al Re suo sposo e dice.

Ogni tua colpa ti perdoni Dio
chio ti perdono, ò dolce sposo mio.

Guglielma lieta di hauer ritrouato il marito dice al Re, & à Dio.

Quanto fu trista nella mia partita
l'anima che senti l'vltime pene
tanto e lieta & felice la mia vita
ritrouato in vn punto ogni mio bene
e di tanta dolcezza che è infinita
io rendo gratie à tue virtù serene
ò alto immenso, ò iocreato Dio
quanto sei tu benigno, giusto, e pio.

El fratello lebbroso del Re riconosciuta Geglielma scusandosi dice.

O Santissima donna honesta e degna
come sarò con Dio giustificato
che colei ch'io tradì, oggi si degna
per la sua oraziou chio sia sanato
benche la voce di parlarti indegni
perdona a me vil peccatore ingrato

Et voltandosi al fratello Re dice.

Et tu fratel da parte di Giesue
perdona a quel che si crudel ti fue.

El Re voltandosi al fratello dice.

Poi chel il signore a te stato e clemente
anchio con teco voglio esser cortese
& la Regina qui benignamente
ha perdonate a te si grande offese

El Re volto à Guglielma dice.

E tu Guglielma mia sempre vbbidiente
per ritornarti nel nostro paese
buona licenzia piglierai da quelle
benigne suore a te madre sorelle.

Guglielma hauendosi a partire piglia licenzia dalle Monache, & prima dice alla badessa.

Dilette suore mie poi che à Dio piace
che questo sposo mio debba seguire
sorelle, e madre mie restate in pace
con le qual viuer credetti e morire
so che la mia partita assai vi spiace
a me bisogna a suoi preghi vbidire
ben chio parta da voi, con maggior zelo
aspetto ancor di riuederui in cielo.

La Badessa risponde a Guglielma dolendosi della sua partita, & dice cosi.

Io non credetti mai che tanto amore
potessi separare altro che morte
tu tene porti teco il nostro cuore
pensa chel tuo partir ci e duro e forte
ma poi che cosi piace al tuo signore
colui che regna nella eccelsa corte
ci dia perfetta & buona pazienza
dolce sorella in questa tua partenza.

El Re ritornato in Vngheria mostra Guglielma a suoi baroni; & racconta el caso auuenuto.

Guardate ben se voi riconoscete
Guglielma, che fu gia vostra Regina
che fu nel fuoco come voi sapete
a torto condennata la meschina
cose marauigliose sentirete
per lei mostrate a la bontà diuina
per che chi douea quella abbruciare
da Dio spirati la lassorno andare.

Seguita el Re.

Menando questo mio fratel lebbroso
à questa donna santa al munistero
tanto fu il priego suo giusto e pietoso
che fu sanato per diuin mistero
sentendomi dallei chiamare sposo
e tutto el caso suo narrare intero

subita-

subitamente riguardando quella
la riconobbi al volto, e alla fauella.

E baroni facendo festa di Guglielma dicono a lei.

Amatissima donna honesta & grata
ò diuina bontà che gaudio e questo
benedetto colui che ta saluata
quanto ci fussi el tuo caso molesto
ò Regina Guglielma tanto amata
chi tutto sa tel facci manifesto
di si gran dono di tanto benefitio
faccisi a templi nostri sacrifizio

Guglielma si manifesta alle sue serue, e dice

Fedelissime mie serue dilette
ecco dinanzi alla vostra presenza
Guglielma à chi voi fusti tanto accette
& che piangesti nella sua partenza

Le serue abbracciando Guglielma con molta festa dicono.

O Dio del ciel qual mai di noi credette
veder con gli occhi piu la tua clemenza
qual viue al mondo piu di noi felice
ritrouata la nostra Imperatrice.

El Re volto a baroni dice che vuol lassare a loro la signoria, e fa dispensare el suo tesoro, partesi con Guglielma, e col fratello che fu lebbroso per andare in luoghi solitarij a fare penitenza pe miracoli che ha veduti dimostrare Dio per Guglielma, & massimo del suo fratello lebbroso si affannato.

E voi diletti miei gratie rendete
con meco insieme al vostro buō signore
& questi mia tesori dispenserete
a i poueri seruenti per suo amore,
io son disposto come voi vedete
dispodestarmi del regale honore
da poi che mi dimostra il signor degno
di farmi ricco assai di maggior regno.

Seguita il Re.

E tutto el resto della vita mia
ne seruigi di Dio vo dispensare
con questa mia Guglielma in cōpagnia
ogni diletto human vo disprezzare

E volgendosi a baroni dice

Di voi baroni sara la signoria
la qual vi piaccia in modo ministrare
che a mia stirpe real faccate honore
& che sia piacimento del signore.

Andando pel diserto dice con Guglielma & col fratello.

Questo hermo farà il mio real palazzo
questi cilicci fien le ricche veste
queste cauerne fien nostro sollazzo
le discipline fien lornate feste
ò mondo falso, ò stolto, ò cieco e pazzo
chi delle tue delizie si riueste
a Dio vi lasso humana pompa & gloria
& tu signor mi mostra la vittoria

Dipoi entrati dentro in vn romitorio, Langelo viene & da licenzia.

O voi che siate in questa selua errante
vita mortal doue non e fidanza
vedete verso Dio chi e constante
che al fin si troua certo ogni speranza
come Guglielma fu degna & prestante
con la sua humiltà ch'ogn'altra auanza
felice chi nel mondo e tormentato
per viuer poi nel ciel sempre beato.



IL FINE.

Stampata in Fiorenza. 1594.